



STUDENTI, COPIISTI, CUOCHI, PANETTIERI

I tedeschi alla "Domus Sapientiae" (sec. XV)

Fin dall'atto ufficiale di fondazione dell'Università di Perugia, nel 1308, lo "Studium" attrasse studenti forestieri che traghettarono competenze ed esperienze nell'alveo ricettivo della cultura comunale. Per i 'fuori sede' meno abbienti fu prevista una struttura ospitante: la "Domus Sapientiae", fondata nel 1362 dal cardinale Niccolò Capocci, costituì un punto di riferimento imprescindibile per gli **STUDENTI STRANIERI, SOPRATTUTTO TEDESCHI**, che sceglievano Perugia come meta privilegiata. È anzi possibile che proprio la presenza di un collegio studentesco con quote riservate ai forestieri spingesse molti a inserire Perugia fra le tappe della "peregrinatio" negli Studia italiani. Gli archivi perugini hanno svelato l'animato retroscena del collegio, aprendo una finestra sul vivace contesto della "Familia" della Casa: gli studenti erano probabilmente accompagnati da una schiera di servitori – dal panettiere all'addetto al vino al cuoco – convertiti in lavoratori della Sapienza per aggirare i divieti della "Domus". Un frammento di culture lontane, pronto a mescolarsi con le tradizioni locali e a scambiare con esse ricette e stimoli: tra gli apporti più significativi di questo crogiolo va menzionato il ruolo centrale della presenza tedesca nel collegio per l'introduzione della stampa in città nel Quattrocento.



L'8 settembre 1308 papa Clemente V, noto per aver trasferito la sede pontificia ad Avignone e famigerato per aver soppresso l'ordine dei Templari, siglò definitivamente, con la **BOLLA** "Super Specula", la nascita dello "Studium generale perusinum". È l'atto ufficiale di nascita dell'università di Perugia, che, fortemente voluta dal governo comunale, si confrontava con le sedi, già prestigiose, di Padova e Bologna.



Con la fondazione dell'università, Perugia entrò a far parte del circuito internazionale di scambi – di saperi e culture – che caratterizzò la **"PEREGRINATIO" ACCADEMICA**, l'imponente fenomeno medievale della "migrazione" studentesca. Gli studenti tedeschi rappresentarono un gruppo statisticamente rilevante fin dal primo secolo di vita dello Studium: la "Matricula scholarum et universitatis scholarum et doctorum" del 1339 registra la presenza di 19 "ultramontani", 10 dei quali "teutonici".



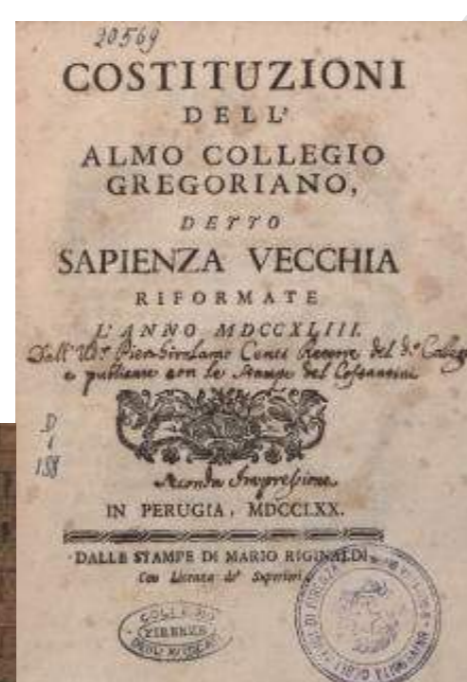
Ad attrarre gli studenti era principalmente la fama degli insegnanti. L'ateneo perugino poté vantare la presenza nel corpo accademico di nomi illustri nel campo del diritto e della medicina: tra questi, i giuristi **BARTOLO** da Sassoferrato (1314-1357) e Baldo degli Ubaldi (1327-1400) e il medico-scienziato Gentile da Foligno (fine sec. XIII-1348).



Per ospitare gli studenti 'fuori sede' fu inaugurata, nel 1362, la "Domus Sancti Gregorii", una delle prime 'case per studenti' del nostro Paese. Il collegio, oggi noto come **"SAPIENZA VECCHIA"** e integrato nel convitto femminile Onaosi di via della Cupa, fu voluto dal cardinale romano Niccolò Capocci, già studente a Perugia e vescovo di Urgell. La cappella gotica della "Domus", che, decorata da una Crocifissione di scuola giottesca, è stata rimessa in luce da un recente restauro, e l'imponente cisterna della corte interna restituiscono la fisionomia dell'austero edificio per il quale è stata ipotizzata la paternità di Matteo di Giovannello, "il Gattapone".

Destinato inizialmente a studenti poveri (fino a 40), il collegio della Sapienza Vecchia divenne, nel Quattrocento, un'istituzione per privilegiati: la retta di 40 fiorini per 4 anni corrispondeva al salario annuale di un docente dello Studium.

Le **"COSTITUZIONI"**, ossia l'ordinamento della Casa, vietavano, tuttavia, di assumere servitori; tale regola fu probabilmente aggirata introducendoli nella "famiglia" della Sapienza. Ed ecco che accanto a studenti "intra- e citramontani" emergono dalle filze d'archivio nomi e storie di cuochi, panettieri, mugnai e addetti al vino di uguale provenienza.



Il collegio della Sapienza fu un imprescindibile punto di riferimento per quanti ruotavano attorno all'industria del libro. La Casa diede a Perugia sia scriptores, cioè **COPIISTI**, sia stampatori, contribuendo a convogliare in città le competenze di area tedesca che avrebbero rivoluzionato la produzione libraria. I documenti testimoniano il progressivo declino della figura dell'amanuense: un tale **"MAGISTER GEORGIUS** de Alamania", di stanza alla Sapienza, aggiunge alla firma in calce al manoscritto del "De Guelfis et Gebellinis" di Bartolo (1472) la sconsolata, eloquente acclamazione: "Dio mi aiuti a uscire da tutta la miseria".



Stefania Zucchini
STUDENTI, COPIISTI, CUOCHI, PANETTIERI
I tedeschi nel collegio studentesco della "Domus Sapientiae" di Perugia (sec. XV)
mercoledì 4 novembre 2020